



# L'importante è fare cose grandi per sé e per gli altri

PAOLA SPRINGHETTI

## Imparare a volare

Alla fine viene il momento in cui bisogna farlo: bisogna puntare in alto e spiccare il volo. La Gabbianella del famoso libro di Sepulveda ("Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare") ebbe come maestro un gatto:

«Devi volare. L'ho promesso a tua madre. Devi volare», insisteva il gatto Zorba.

«Ho paura, Zorba, ho paura!», stridette Fortunata.

«Ora tu volerai, Fortunata. Respira! Senti la pioggia: è acqua. Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice: uno di questi si chiama acqua, un altro vento, un altro ancora si chiama sole. Apri le ali!». La gabbianella spiegò le ali:

«La pioggia, l'acqua. Mi piace!», esclamò Fortunata.

«Ora volerai. Il cielo sarà tutto tuo... Vola!».

Fortunata scomparve alla vista. Zorba vide che batteva le ali e seguì il suo volo in alto, molto più in alto della banderuola dorata di San Michele. «Oggi ho capito la cosa più importante», miagolò Zorba, tutto soddisfatto, «e cioè che **vola solo chi osa farlo**».



Non sempre c'è uno Zorba – o un padre o una madre o un insegnante o un educatore... – che ci spingono, ma quello che dice Zorba il gatto è vero: vola solo chi osa farlo. Chi si impegna, chi ha trasformato il suo sogno in un progetto, chi ha scoperto la propria vocazione, chi ha studiato e si è preparato... comunque chi, alla fine, accantona gli alibi e trova il coraggio. Per riuscire a fare cose grandi, bisogna spenderli, i propri talenti, mettersi in gioco, rischiare.

**Ti ricordi di quando sei riuscito a fare qualche cosa che fino a quel momento non sapevi fare o credevi di non saper fare?**

## Duc in altum

Pietro il pescatore aveva faticato tutta una notte, ma non aveva pescato nulla. E a uno così, stanco e scoraggiato, Gesù che cosa dice? «Duc in altum. Prendi il largo e calate le reti per la pesca» (Lc 5,4). Cioè gli dice: non importa se è andata male, ricomincia da capo, andando più al largo, osando di più. Chiunque lo avrebbe mandato a quel Paese e invece Pietro si fida e con gli altri apostoli va, getta le reti, prende una quantità enorme di pesci.

Questa frase, "Duc in altum!" San Giovanni Paolo II citò molte volte nel suo insegnamento e la rivolse anche ai giovani. Si riferiva alla testimonianza e alla predicazione del Vangelo, ma era più in generale un invito a vivere intensamente il presente e a guardare con fiducia al futuro. Indicava la strada per la santità, ma anche per la solidarietà e l'impegno sociale e politico in generale.

È in corso la causa per la beatificazione di Nennolina Meo, che aveva solo sei anni; Domenico Savio è santo, e aveva solo 14 anni; è già beata Chiara Luce Badano, che di anni ne aveva 18. L'elenco dei bambini e dei ragazzi che, ognuno nel proprio modo, ha raccolto la sfida e ha preso il largo sulla via della santità è in realtà molto lungo. Così come è lungo quello di coloro che hanno preso il largo nella vita delle comunità, a livello culturale, sociale o politico.



**C'è qualche tuo coetaneo che ti sembra particolarmente coraggioso o intraprendente o forte?**

## Greta e Simone

Oggi si rimproverano i giovani di vivere ripiegati su se stessi, interessati solo al proprio successo personale. Ed è vero che molti sono così: misurano la propria popolarità sui social, sul denaro che hanno o che pensano che avranno, sul numero di donne o di

uomini che conquisteranno... Questo significa avere successo? In un certo senso sì. Questo significa fare grandi cose? Assolutamente no. Fare grandi cose significare fare ciò che rende migliori noi, ma anche gli altri; ciò che fa crescere noi e insieme a noi tutta la comunità. È la differenza tra i disperati che si mettono in mostra al Grande Fratello, sperando di ottenere il loro quarto d'ora di notorietà, e le persone che invece sposano una causa e lottano per essa.

Come non pensare a **Greta Thunberg**? Una ragazzina svedese di 16 anni con sindrome di Asperger, che dal 20 agosto 2018 ha deciso di non andare a scuola fino alle elezioni che ci sarebbero state a settembre. Non andava a scuola, perché stava seduta davanti al Parlamento con un cartello, per chiedere che il governo svedese si impegnasse a ridurre le emissioni di anidride carbonica. Dopo le elezioni ha continuato a manifestare ogni venerdì: sul suo esempio è nato il movimento studentesco internazionale "Fridays for Future", che ha organizzato manifestazioni ed eventi in molte parti del mondo, per chiedere di affrontare il problema del cambiamento climatico. Greta è diventata un simbolo per molti giovani e per i media. È stata anche pesantemente criticata, denigrata e presa in giro sui social e non solo: la si accusava di essere manipolata e strumentalizzata dalla famiglia, dagli editori e così via. Ma lei continua il suo impegno, come vuole e può fare.

O come non pensare a **Simone**, che di anni ne ha 15 e vive a Torre Maura, estrema periferia di Roma? Il 5 aprile 2019 era in corso una dura manifestazione organizzata da Casa Pound contro l'arrivo di un gruppo di Rom in un centro di accoglienza nel quartiere. C'erano uomini vestiti di scuro che urlavano slogan e si facevano fotografare mentre salutavano alla maniera fascista. Simone non ha resistito, è sceso in strada e da solo li ha affrontati. Qualcuno lo ha ripreso e ha messo in rete il video in cui lui, circondato e stretto da facce minacciose, diceva: «io non ci sto, ve la prendete sempre con le minoranze, ma non sono loro il problema, per me nessuno deve restare indietro». La sua frase in romanesco, sgrammaticata ma efficace, «nun me sta bene che no» è diventata lo slogan di altre manifestazioni di persone che chiedevano accoglienza, integrazione, diritti per tutti.



**È vero che i giovani di oggi pensano soprattutto a se stessi e non hanno voglia di impegnarsi?**

## **Fare grandi cose**

Il 13 marzo 2019 il presidente Sergio Mattarella ha consegnato 29 attestati di "Alfieri della Repubblica" a giovani che si sono distinti come «costruttori di comunità, attraverso la loro testimonianza, il loro impegno, le loro azioni coraggiose e solidali».

Fra loro c'era Rebecca Maria Abate (nata nel 2008, di Lucera), che ha aiutato una compagna di scuola con grave disabilità e le ha permesso di entrare in comunicazione con la sua classe. Luigi Pignoli (2005, di Accumoli-Rieti): durante il terremoto del 2016 ha salvato alcuni familiari e da allora fa volontariato con la Croce Rossa. Marcos Alexandre Cappato De Araujo (2001, Milano), gravemente disabile, ha realizzato un cortometraggio sulla disabilità. Tancredi Mazzei Paterni (2006, residente a Washington) ha salvato un uomo che rischiava di annegare nel mare in Toscana. Nicolò Vallana, Luca Fermi e Edoardo Puce (tutti del 2000) sono tre studenti dell'Istituto Belluzzi-Da Vinci di Rimini, che, per aiutare un compagno di classe appena uscito dal coma e costretto a indossare un busto rigido, ne hanno ideato e realizzato uno ortopedico flessibile, altamente tecnologico, che ha migliorato le sue condizioni di vita. Filippo Pasquazzo, Samuele Ropelato, Enrico Cescato (2001) sono tre studenti dell'Istituto De Gasperi di Borgo Valsugana (Trento). Hanno realizzato un'app (My Voices) per smartphone allo scopo di consentire a un loro compagno con disabilità comunicativa e relazionale di esprimersi e interagire con il resto della classe. Sono tante le cose grandi che si possono fare. Alcune sono più visibili, altre restano nell'ombra. Alcune si affrontano da soli, altre in compagnia. Alcune sono sfide che arrivano quasi per caso, altre dobbiamo andare a cercarcele. Qualche volta portano un po' di successo, la maggior parte delle volte no, ma producono del bene per sé e per gli altri.

**Ripensa ai tuoi familiari, parenti e amici. Sapresti trovare, per ciascuno di loro "qualcosa di grande" che ha fatto?**

## **Un mondo da ringiovanire**

Di questo ha bisogno il mondo: giovani che siano disposti a lanciarsi, che abbiano il coraggio di fare cose grandi. Giovani che, così, ringiovaniscano il mondo. Anche la Chiesa ha bisogno di questo: giovani che la ringiovaniscano. Come si legge nel documento del sinodo sui Giovani: «contemplare e meditare durante il Sinodo il coraggio di tanti giovani che hanno rinunciato alla loro vita pur di mantenersi fedeli al Vangelo è stato per noi commovente; ascoltare le testimonianze dei giovani presenti al Sinodo, che nel mezzo di persecuzioni hanno scelto di condividere la passione del Signore Gesù è stato rigenerante. Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo...» (167).

**Qual è, secondo te, il contributo che i giovani dovrebbero dare alla Chiesa e al mondo?**